

Nell'Asl 2 previste sei Case di comunità Già inaugurate quelle di Albenga e Finale Strutture mediche a bassa complessità oggi apre Cairo

IL CASO/2

VALERIA PRETARI
SAVONA

La Regione definisce il volto della nuova sanità territoriale attraverso le Case della Comunità, strutture nate per rispondere ai bisogni sanitari e socio-sanitari a bassa e media complessità, evitando ai cittadini inutili spostamenti verso i grandi ospedali. Realizzate anche grazie ai finanziamenti del Pnrr, queste strutture non sono semplici poliambulatori, ma luoghi di cura dove équipe multiprofessionali composte da medici di medicina generale, specialisti e infermieri lavorano insieme per seguire i pazienti nel tempo.

In provincia di Savona saranno sei e ne sono già state aperte una ad Albenga (in viale Martiri della Foce 40, al piano terra dell'ospedale Santa Maria di Misericordia) e una a Finale Ligure (in via della Pineta 6, nella struttura Ruffini, al piano terra). Oggi è prevista l'inaugurazione di quella a Cairo in corso Martiri della Libertà, nell'ospedale San Giuseppe ed entro la fine del mese saranno aperte ufficialmente anche quelle a Pietra Ligure (il 19 marzo) e Savona e Vado. Complessivamente nel Savonese sono destinati oltre 28 milioni di euro tra fondi Pnrr e altri finanziamenti per edilizia sanitaria, digitalizzazione e nuove apparecchiature.

Sottolinea Massimo Nicolò, assessore regionale alla sani-

tà: «Rivolgersi ai punti di prossimità significa ricevere assistenza, senza dover ricorrere necessariamente all'ospedale, garantendo una presa in carico che guarda sia all'aspetto sanitario sia a quello sociale. Ricordo che il pronto soccorso deve essere utilizzato solo in caso di reale emergenza-urgenza: gli accessi con codice bianco, proprio perché non rivestono carattere di urgenza, prevedono infatti il pagamento del ticket. Le Case della Comunità servono proprio ad evitare questi accessi impropri, offrendo servizi adeguati



La Casa di comunità di Albenga

e tempistiche più rapide e contribuendo, al contempo, a ridurre la pressione sui reparti ospedalieri». L'obiettivo è anche rendere più semplice l'accesso ai servizi, soprattutto per anziani e pazienti cronici. All'interno delle Case di comunità opereranno infatti diverse figure professionali: medici di medicina generale, infermieri di famiglia, specialisti, fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali e operatori socio-sanitari. Il modello prevede un lavoro integrato tra professionisti per gestire bisogni sanitari e sociali dei cittadini nello stesso luogo. —